

# L'orma

Tuitio  
Fidei et  
Obsequium  
Pauperum



Organo trimestrale  
di informazione,  
spiritualità e cultura  
della Delegazione  
di Lombardia  
del Sovrano Militare  
Ordine di Malta

“...Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio,  
affinché ne seguiate le orme...” (Pt 2/21)

Anno XXXV N. 4  
Dicembre 2017

La Delegazione di Lombardia avvia  
una campagna di reclutamento

## Volontari cercansi: per portare conforto a volte bastano soltanto un sorriso e una parola



«Rinnovare e dare un nuovo significato all'appartenenza all'Ordine. È ciò a cui siamo chiamati in questi mesi in cui l'intero Ordine, come sappiamo, sta affrontando un importante percorso di rinnovamento». L'esortazione del Delegato SMOM di Lombardia, Guglielmo Guidobono Cavalchini, riguarda tutti i Cavalieri e Dame. Dobbiamo quindi tutti ribadire il nostro impegno, «in base alle possibilità di ognuno e nel rispetto di quei due pilastri che sono alla base dell'Ordine». I due carismi fondamentali - la *Tuitio Fidei* e l'*Obsequium pauperum*, ovvero la difesa e testimonianza della Fede e l'aiuto ai bisognosi - devono guidarci per operare al meglio nell'ambito di un Ordine a cui abbiamo liberamente scelto di appartenere. Questa particolare azione di riordino e di messa a frutto riguarda i Cavalieri e le Dame che vogliono dedicarsi sempre più al prossimo, figure preziose senza le quali il nostro già non facile lavoro si svolgerebbe con maggiore difficoltà. È per questo che la Delegazione di Lom-

bardia cerca nuove possibilità di collaborazione e apre le porte a nuovi volontari.

Si, ma per fare cosa? Sono sempre state numerose e costanti le attività di sostegno agli assistiti svolte dai nostri membri e dai nostri volontari, con silenzio e dedizione. Riordinando il data-base dei nostri assistiti e ascoltando i loro bisogni e i volontari, è emerso che molti di loro hanno necessità soprattutto di conforto e di relazione umana. Talvolta basta anche una semplice telefonata regolare. In altri casi c'è bisogno di sensibilità e buonsenso per agevolare l'andamento di un nucleo familiare sofferente. In altri ancora bisogna prevedere e segnalare l'esigenza di un affiancamento di verifica legale e anche medica.

Insomma: da fare c'è tanto. Su incarico del Delegato, la consorella Gabriella Solaro del Borgo ha iniziato colloqui e screening per valutare e accogliere nuovi volontari. Chiunque fosse interessato può contattarla in Delegazione per prendere un appuntamento. I recapiti sono nell'ultima pagina di questa rivista. ❧

### Un esercito silenzioso

di Isabella Bossi Fedrigotti \*

È composto da un esercito silenzioso il volontariato, un esercito fatto di donne soprattutto, ma anche di uomini, di giovani e di anziani, di tutte le classi sociali e di tutte le geografie. Lavorano, questi innumerevoli, negli ospedali e negli oratori, nelle scuole e nelle strade, nelle mense pubbliche e nelle case di accoglienza, nelle parrocchie e nelle carceri. Dal doposcuola per bambini e ragazzi all'assistenza a malati e handicappati, al soccorso dei senzatetto, all'insegnamento dell'italiano agli immigrati, alla visita ad anziani soli e carcerati non c'è settore del bisogno che i volontari lascino scoperto.

Arrivano anche là dove lo Stato non arriva più o non è mai arrivato. La loro opera è una preziosissima risorsa, della quale le istituzioni non possono più fare a meno, senza la quale intere fasce deboli della popolazione restereb-

bero abbandonate a loro stesse. Opera che si estende anche ad altri settori, non dell'assistenza, non del bisogno propriamente detto, ma comunque del bisogno: un gran numero di opere d'arte, di chiese, di biblioteche, di monumenti e di musei resterebbe, infatti, sotto chiave, inaccessibile al pubblico se non ci fossero i volontari che se ne occupano, che assicurano i turni di sorveglianza e di guida ai visitatori. E i volontari si preparano. Non arrivano pensando che basti un po' di buona volontà. Seguono corsi, passano test, superano colloqui: non per inseguire una qualche promozione ma per essere in condizione di poter concretamente dare una mano nella necessità. E ad ascoltarli parlare si viene a sapere di uno strano miracolo che tocca loro e che si rinnova con sorprendente regolarità, in nome del quale il grande impegno, il lavoro a volte anche molto faticoso dell'assistere, dell'aiutare, del soccorrere, dell'aiutare, del custodire, viene premiato con una inaspettata, impreveduta, rasserrenante contentezza. ❧

\* *Giornalista del Corriere della Sera*

PAGINA 2

Primo soccorso: a febbraio parte la nostra formazione

PAGINA 4

Donazione al Niguarda per laboratorio disabili

PAGINA 5

Riforma dell'Ordine: le commissioni al lavoro

PAGINE 6/7

Diplomazia SMOM: parla il Segretario Generale

PAGINA 8

«Nessuno deve morire di solitudine o freddo»

A febbraio iniziano le nostre lezioni - aperte a tutti - per la risposta all'emergenza sanitaria

## Primo soccorso: sapere che cosa fare e come farlo

di Giulia Crosazzo \*

Fino ad aprile saranno 42 le ore di teoria e pratica, due sere a settimana. Il riconoscimento della Regione Lombardia

**P**er il Gruppo di Milano del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta la conoscenza in ambito di primo soccorso è un tema di primaria importanza: per questo, e anche in ottemperanza a quanto disposto dalla Direzione Nazionale durante il recente meeting di Castelpetroso in merito alla formazione obbligatoria dei volontari, è stata rinnovata l'organizzazione del corso di primo soccorso per gli operatori del servizio di emergenza sanitaria (OSSES) nel 2018. Come ogni anno, il corso, tenuto dal Gruppo di Mi-



Nella foto una simulazione di pronto intervento durante le lezioni dell'anno scorso.

lano sotto la direzione di Alberto Settembrini, è rivolto a tutti i volontari CISOM (ma è aperto a tutti), con lo scopo di dotare gli utenti delle basi conoscitive fondamentali per poter affrontare una situazione di emergenza sanitaria. Il corso è riconosciuto dalla Regione Lombardia e fornisce la certificazione BLS-D (basic life support defibrillator). Ha un costo di 40 euro per i volontari CISOM e di 50 per gli esterni. Il corso inizia il 1 febbraio 2018, si conclude il 21 aprile e prevede 42 ore di teoria per due sere a settimana (martedì e giovedì) coadiuvate da professionisti del settore sanitario già impiegati nelle attività del CISOM. Inoltre ci saranno alcune giornate di simulazione e dimostrazione pratica tenute presso il magazzino di Opera. Le conoscenze e le pratiche basilari che il corso fornisce sono coerenti con gli obiettivi più profondi del servizio: la capacità di saper rispondere a una situazione di bisogno, sia essa di emergenza, come nei casi di catastrofi, sia essa più vicina e quotidiana come nel corso delle Unità di Strada. Le lezioni verranno svolte dai docenti con il supporto di slides e ai partecipanti verranno fornite copie delle presentazioni. A supporto delle lezioni teoriche e pratiche è disponibile - e consigliabile - un testo cartaceo: *Libello intorno al giusto soccorso*, il cui costo (12 euro) è interamente devoluto al Gruppo CISOM di Milano. ❖

\* *Volontaria. Capo squadra CISOM*

Organizzata a Milano dal Gruppo Giovanile Beato Gerardo con il Rotaract

## Emergenza freddo: raccolta di indumenti e farmaci

di Niccolò A. D. Zingoni \*



Un gruppo dei partecipanti alla serata benefica.

**L'**obiettivo era: invitare alla raccolta di farmaci, indumenti e coperte come richiesto dal CISOM, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta, per cercare di portare conforto ai senza-tetto nella rigida stagione invernale.

L'occasione è stata: il pranzo conviviale organizzato dal Gruppo Giovanile Beato Gerardo della Delegazione SMOM di Lombardia in collaborazione con il Rotaract Club e il Rotary Club. Il luogo: l'Hotel dei Cavalieri, in piazza Missori a Milano,

dove in una serata di metà novembre si sono radunati oltre centocinquanta giovani. La serata è stata avviata da un intervento di Carlo Maria Settembrini Sparavieri Trabucchi, Capo Raggruppamento del CISOM di Milano, che ha descritto la storia dell'Ordine e del suo corpo di soccorso. Sono seguite numerose domande, chiaramente provocate dall'interesse dei partecipanti, che hanno consentito ulteriori approfondimenti delle tematiche esposte. Occasioni come queste testimoniano l'immutato fascino che il Carisma melitense continua a esercitare sulle nuove generazioni. Contemporaneamente attestano delle numerose opportunità di sinergia che possono sorgere con enti, associazioni e cir-

coli benefici interessati a sostenere le nostre attività.

La generosità dei presenti ha consentito una sostanziosa raccolta di beni necessari alla cura dei senza-tetto assistiti dal CISOM: volontari in uniforme hanno dedicato la serata a raccogliere quanto offerto dagli ospiti, accantonando molteplici casse di materiali.

L'organizzazione del pranzo era affidata principalmente a tre membri del Gruppo Giovanile, nella loro duplice veste anche di Soci del Rotaract Club. Oltre allo scrivente: Federico Sagramoso e Matteo Maria Basilio. Una serata proficua e da ripetere. ❖

\* *Segretario del Gruppo Giovanile Beato Gerardo*

Per i professi e Dame e Cavalieri in Obbedienza

## Ritiro spirituale a Bocca di Magra

Nel monastero Santa Croce a Bocca di Magra (La Spezia) si sono svolti a metà novembre gli annuali esercizi spirituali per i Cavalieri professi e per i cavalieri e le Dame in Obbedienza. Le meditazioni sono state svolte dall'ambrosiano mons. don Federico Gallo, cappellano magistrale. Al ritiro ha partecipato anche, come spesso in passato, mons. Giovanni Scarabelli, cappellano conventuale professo. Nella foto: un momento di pausa, con sullo sfondo lo splendido panorama del Tirreno.



Decisivo sostegno economico di SMOM Pellegrinaggi Milano alla Cooperativa Spazio Vita

## Fabio e i suoi amici potranno continuare a frequentare il laboratorio di Arte-terapia

di Nicoletta e Aldo Ferrara

La preziosa struttura, posta all'interno dell'ospedale Niguarda, rischiava di chiudere per mancanza di fondi. Offre ai ragazzi con disabilità anche corsi di musica, informatica e pet therapy e fornisce sedute di psicoterapia

**S**iamo i genitori di Fabio, un ragazzo portatore dalla nascita di una tetraparesi, condizionante una grave disabilità motoria. Da alcuni anni partecipiamo con lui ai pellegrinaggi SMOM a Lourdes e alla Santa Casa di Loreto, prestando servizio come volontari.

Desideriamo rendere noto che SMOM Pellegrinaggi Milano ha ritenuto di dare un decisivo sostegno di 32mila euro a un progetto di grande rilievo umano e sociale, attuato nell'ambito delle attività della Cooperativa Spazio Vita Onlus avente sede all'interno dell'Ospedale di Niguarda.

Prima di illustrare il progetto spieghiamo come e perché siamo arrivati a presentarlo a Tana Ruffo di Calabria, la responsabile dei pellegrinaggi della nostra città.

Nel febbraio 2016 Fabio ha conseguito la laurea triennale in Lettere moderne. Ma proprio il raggiungimento di questo traguardo ha lasciato il posto a un vuoto "sociale" per lui che viveva il mondo universitario come il suo spazio di vita "fuori casa". Prevedendo ciò, eravamo da tempo alla ricerca di una realtà che potesse coinvolgerlo, impegnandolo in una attività che gli consentisse di realizzare qualcosa di "suo" e di esprimersi liberamente, rapportandosi con persone incontrate al di fuori dell'ambito familiare. Siamo così venuti a conoscenza dell'esistenza della Cooperativa Spazio Vita. Da oltre un anno Fabio la frequenta, partecipando ad attività di Arteterapia, Musica, Informatica, Pet Therapy e fruendo di sedute di Psicoterapia.

Spazio Vita nasce nel 2013 per volontà delle due associazioni AUS (Associazione Unità Spinale Niguarda Onlus) e ASBIN (Associazione Spina Bifida e Idrocefalo Niguarda), con la missione di migliorare la qualità di vita delle persone con disabilità motoria congenita o acquisita.

Da oltre un anno, la Cooperativa è stata riconosciuta dal Comune di Milano



L'attività all'interno del laboratorio e lo staff di Spazio Vita.

come Centro Aggregazione Disabili (CAD) e, attraverso l'attivazione di laboratori che si avvalgono anche di strumenti innovativi, opera per valorizzare le risorse di ogni persona con l'obiettivo di facilitarne l'interazione e la partecipazione sociale. Questi laboratori, però, vivono grazie al sostegno economico derivante da donazioni e sponsorizzazioni in quanto l'accesso alle diverse attività, che si svolgono con il tutoraggio di personale esperto, è totalmente gratuito.

E qui è arrivata la cattiva notizia. Siamo venuti a sapere che tra i vari progetti in essere, proprio quello denominato "Creatività e consapevolezza", incentrato sul laboratorio di arte-terapia (pittura e lavorazione della creta), avrebbe cessato l'attività il 31 dicembre di quest'anno. Motivo: la mancanza di fondi. Comprensibile la preoccupazione che stava diffondendosi tra i frequentatori del laboratorio, e che anche Fabio manifestava. Abbiamo quindi chiesto un colloquio alla Presi-



dente di Spazio Vita, Giovanna Oliva. E lei non ha potuto che confermare, molto dispiaciuta per la prospettiva di «dover interrompere un percorso con il quale intendiamo mettere al centro dell'esperienza umana la creatività, per aiutare i nostri pazienti-utenti a porsi in maniera attiva e creativa di fronte ai traumi della vita». Si è detta convinta, infatti, e noi concordiamo in base alla nostra esperienza che «le terapie espressive siano la chiave

giusta per attivare meccanismi di auto-cura e per riconoscere, vivendole, le proprie emozioni. Con i laboratori, si offre uno spazio positivo e gratificante, diverso da quello della sofferenza e della malattia e con le immagini, le forme ed i colori, si evocano sensazioni ed emozioni di piacere. Arte-terapia intesa dunque come modalità di sostegno e di cura non verbale».

Grande, pertanto, è stata la gioia manifestata da tutti coloro che frequentano il laboratorio di arte-terapia o vi approfondono il loro apporto professionale quando hanno avuto la certezza che sarà garantita la continuità del progetto "Creatività e consapevolezza" per tutto l'anno 2018, grazie al sostegno economico elargito da SMOM Pellegrinaggi Milano, a cui vanno i nostri ringraziamenti e quelli dell'intero staff di Spazio Vita. 🍷

Un articolo premonitore scritto nel 1964 ma tuttora validissimo

## Pellegrini in Terra Santa: considerazioni sullo spirito dei giovani cavalieri del Sovrano Ordine di Malta

di Guglielmo Guidobono Cavalchini

« Per l'instancabile dedizione verso gli ideali melitensi manifestata nel corso della ultra cinquantennale appartenenza all'Ordine » e « per la costante devozione e l'impegno dimostrati nello svolgimento dei delicati incarichi ricoperti, in particolare quello di Delegato di Lombardia che ha sempre svolto con rinnovato entusiasmo e competenza », Guglielmo Guidobono Cavalchini, Delegato SMOM di Lombardia, Gran Croce di Onore e Devozione in Obbedienza, è stato elevato al rango di Bali.

È stato Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto, Luogotenente di Gran Maestro, a conferirgli personalmente le insegne nel corso di una cerimonia nel salone d'onore del Palazzo Magistrale a via Condotti a Roma. Nella stessa occasione è stato elevato al rango di Bali di Giustizia Fra' Luigi Naselli di Gela, Gran Priore di Napoli e Sicilia.

Assieme a tutta la Delegazione di Lombardia, L'Orma si rallegra e compiace con i confratelli Naselli e Cavalchini per questa meritatissima promozione.

A Guglielmo Guidobono Cavalchini, nostro Delegato, volevamo dedicare un articolo che ne ripercorresse i tantissimi impegni svolti finora per l'Ordine di Malta. Ma il Procuratore del Gran Priorato di Lombardia e Venezia, Clemente Riva di Sanseverino, ha avuto un'idea migliore. Gli avevamo chiesto un suo commento alla promozione che, tra l'altro segue quella di un altro confratello del Gran Priorato di Lombardia e Venezia, Carlo Eyril (vedi L'Orma 3/2017). Invece negli archivi del Gran Priorato lui ha trovato un articolo pubblicato nel 1964 dall'allora giovane Cavalchini quando aveva fatto parte della delegazione che aveva accompagnato in Terra Santa il Gran Maestro Fra' Angelo de Mojana. Nello scritto traspare lo spirito, la dedizione e la fede che Cavalchini nel corso degli anni ha profuso a servizio dell'Ordine. Sono parole sentite e che, oggi, si confermano essenziali e istruttive per i nuovi giovani che si accostano all'Ordine. « In quel testo - commenta Riva di Sanseverino - forse non c'è tutto, ma c'è molto per ognuno di noi ». Noi concordiamo e volentieri pubblichiamo.

**P**arlare dei giovani Cavalieri di Malta, specialmente dopo essere stato nella terra dove l'Ordine è nato, mi porta ad accostare il presente alle ricche tradizioni del passato, in un modo tutto singolare, ed in una forma che forse maggiormente riesce a rendere viva la spinta iniziale dello spirito Giovannita. Penso di aver goduto di un particolare privilegio, l'aver visitato i luoghi Santi della nostra Religione, al seguito del nostro Gran Maestro, ed essermi trovato il più giovane tra i Confratelli presenti.

Siamo giunti in lunga processione al Sepolcro di Cristo, ed avevamo sul petto la Croce ad otto punte, Cavalieri di S. Giovanni: emblema della nostra fede, simbolo di pietà, bandiera della Carità, della incondizionata dedizione al Prossimo, espressione secolare di asservimento all'Umanità sofferente, al Signore che è nell'Umanità che soffre. Guidati dal nostro Sovrano, abbiamo cercato di percepire e accogliere, nel silenzio e nella preghiera, il profondo significato



Nelle foto, in alto, l'abbraccio tra il Luogotenente di Gran Maestro e Guglielmo Guidobono Cavalchini dopo la consegna a quest'ultimo della fascia di Bali; qui sopra, Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto al centro con, a sinistra, Fra' Luigi Naselli di Gela, Gran Priore di Napoli e Sicilia, e a destra Guglielmo Guidobono Cavalchini (foto: Carla Morselli).

dell'ora che abbiamo vissuto, quasi il ritorno dei figli alla casa dei Padri.

Non è stato un raduno di veterani, che solo ricordavano glorie di un tempo. Dalle tradizioni del passato abbiamo colto il significato del momento, ma soprattutto l'impegno, a cui siamo legati, perché il presente e il futuro, siano degni del passato, perché l'Ordine di Malta non è un museo che raccoglie preziosi e storici cimeli, ma vive ed opera. Davanti al Santo Sepolcro, tutti questi pensieri si sono accavallati nelle nostre menti. I Cavalieri di S. Giovanni, che impugnarono la spada, non per avidità di potere, ma per difendere i deboli, per proteggere i Pellegrini; veri soldati della Carità, presenti ancora con il loro Spirito nei luoghi della nostra Redenzione, ci hanno domandato di essere degni di Loro. Di Loro a cui osiamo richiamarci per: Fede e tradizioni. Lealtà, Pietà, Generosità, Dedizione, Testimonianza: espressioni naturali di Uomini eccezionali, che da una posizione di preminenza, cercarono il Cristo nel fratello più bisognoso, che ebbero e misero a disposizione della loro Fede l'arte di saper condurre. Trascinarono i più deboli, soggiogati dal Loro ardimento.

Furono lievito di spiritualità: giganti nella Carità. I nostri cuori erano commossi dalla santità del luogo: dal Sepolcro di Cristo, dove Dio fattosi uomo, dalle tenebre della morte sottomise la natura da Lui creata, e superatala come dominatore risorse; e trasformò la morte tenebrosa in luce per i giusti. Dal fascino trascendente di Cristo, plasmando la nostra mente al modello dei Cavalieri, nostri predecessori, abbiamo sentito vivo il senso del passato, l'impeto vigoroso di saper condurre, non più oggi datoci da una preminente posizione, ma dalla forza

di una tradizione, che esalta ma soprattutto chiede: impegna. Da queste brevi considerazioni, penso, tragga origine lo spirito e il desiderio di fare dei giovani Cavalieri di Malta. Ma pure da questi presupposti deve nascere spontaneo il rifiuto a trasformare in mezzo atto a soddisfare umane ambizioni, il retaggio di Spiritualità e di Carità che l'Ordine ci trasmette.

Dalle nascenti attività, che un po' dovunque, da Cavalieri delle diverse lingue, rinvigoriscono e alimentano la fiamma dell'antico spirito Giovannita, traggano spunto i più giovani per dedicarsi alle vere finalità di quest'Ordine a cui molti ambiscono o si onorano di appartenere. Come giovane, rivolto a giovani, rivolgo a tutti l'invito ad una adesione più intima a quanto ci domanda quella Croce ad otto punte, che troppo spesso è esibita in luoghi profani. Questa Croce ci domanda di metterci in un atteggiamento continuo di disponibilità, di accettazione. Cerchiamo di ricordare che Iddio, facendoci nascere in Famiglie ricche di tradizione, anche se oggi il mondo più non riconosce posizioni di particolare preminenza, ci ha impegnati ugualmente a far fruttare gli insegnamenti del passato, a non soccombere, adagiandoci in sterili ricordi, in una società trasformata. Iddio ci chiede, come chiede ad ogni uomo, che con tutti i mezzi che ci ha messo a disposizione si aderisca ai grandi comandamenti dell'Amore verso di Lui e verso il Prossimo. ❖

Parla il coordinatore del Comitato a cui fanno capo i dieci gruppi che stanno elaborando le proposte

## A che serve la riforma? «A rafforzare il nostro ruolo di istituzione religiosa difendendone le tradizioni»

di Mauro Bertero Gutiérrez \*

Era necessario aggiornare la Carta costituzionale del 1961. La certezza che continueremo a essere un Ordine religioso. Vanno fugati i timori di alcuni: l'Ordine di Malta non diventerà certo una ONG e la sua sovranità resta assicurata. L'importanza della formazione permanente per tutti: Dame, Cavalieri e volontari



L'ambasciatore Mauro Bertero Gutiérrez.

**P**erché una riforma? Alcuni membri dell'Ordine di Malta ancora oggi si pongono questa domanda. La risposta è semplice: la nostra Carta Costituzionale è tuttora quella elaborata nel 1961 e solo in alcuni punti emendata negli anni successivi, fino al 1997. Pensate a quanto il mondo e la Chiesa stessa sono cambiati da allora! La crisi istituzionale che abbiamo vissuto tra la fine dello scorso anno e l'inizio del 2017 ha portato alla luce una serie di incongruenze normative che occorre risolvere per evitare che tali crisi possano ripetersi. Infine, non è

ovviamente possibile ignorare la richiesta pastorale di Papa Francesco di rivedere e rafforzare alcune delle norme che regolano la vita dei membri appartenenti alla prima classe, quella dei Professi, che sono immutate da oltre 50 anni.

Il ruolo di Coordinatore del comitato direttivo per la riforma mi ha concesso il privilegio di essere testimone di uno straordinario dibattito tra i membri dei dieci Gruppi di lavoro che stanno finendo di elaborare proposte sui diversi aspetti della vita dell'Ordine. Ricordo bene che lo scorso maggio, all'inizio dei lavori del Comitato, siamo stati d'accordo che la qualità delle modifiche da apportare avrebbe sempre avuto la priori-

tà rispetto alla durata del processo. Sin dall'inizio abbiamo affermato che questo sarebbe stato un percorso aperto e inclusivo, nel quale assolutamente tutte le opinioni sono benvenute e tutte le voci ascoltate.

Numerose sono le certezze che accompagnano questo processo di riforma della nostra Carta costituzionale e Codice. La prima certezza è che siamo stati e continueremo ad essere un ordine religioso.

Questa revisione costituzionale tutelerà la tradizionale peculiarità della nostra istituzione religiosa, custodendone i carismi propri, salvaguardandone l'identità e garantendone l'impegno a servire il prossimo. Nessuna norma contraria verrà introdotta. Allo stesso modo, qualcuno prospettava la possibilità che l'Ordine potesse trasformarsi in una ONG. In tutti questi mesi nessuno lo ha pensato né tantomeno proposto. Alcune voci affermavano - durante i mesi della crisi istituzionale - che la nostra sovranità ed indipendenza erano state compromesse. Il 15 novembre scorso l'allacciamento delle relazioni diplomatiche con la Repubblica Federale di Germania ha, come un colpo di vento, spazzato via queste speculazioni. Riformare significa rinnovare. In altre parole tornare alla fonte del nostro carisma *Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum*. Sono due i concetti che

sono al centro di questo processo di riforma: "spiritualità" e "formazione". Riguardo alla spiritualità, questa non deve rimanere solo una dichiarazione di principio, ma deve essere vissuta e applicata quotidianamente, tanto da diventare il centro di tutto ciò che facciamo.

Rispetto alla formazione, tutti i Gruppi di lavoro sono in sintonia: uno dei più importanti compiti che ci aspetta è promuovere dei programmi di formazione spirituale per i nuovi membri e sviluppare opportunità per una formazione permanente per dame e cavalieri. Sin dal volontariato e in tutte le classi di appartenenza, la formazione è un processo che non si conclude mai.

Il Seminario sulla riforma che si terrà all'inizio di febbraio a Roma e che vedrà riunirsi circa 200 persone, tra Gran Priori, Presidenti, membri dei Gruppi di lavoro, insieme al Luogotenente di Gran Maestro e ai membri del Sovrano Consiglio, rappresenterà un importante passo avanti nella direzione di rafforzare le istituzioni centrali e nazionali dell'Ordine per renderci ancora più capaci di affrontare le sfide del mondo attuale. ❖

\* *Ambasciatore. Cavaliere di Grazia Magistrale in Obbedienza. Coordinatore del Comitato per la riforma*

È italiano l'ultimo in ordine di tempo dei Cavalieri professi ed è il responsabile del Bureau Medical del Santuario di Lourdes

### Alessandro de Franciscis ha pronunciato i voti solenni

L'Ordine di Malta ha un nuovo cavaliere di Giustizia. Il 2 dicembre nella Chiesa di Sant'Anselmo, in piazza Cavalieri di Malta a Roma, Alessandro De Franciscis ha pronunciato i voti solenni. Oltre 200 persone, la maggior parte membri dell'Ordine in abito da chiesa e componenti del Sovrano Consiglio, hanno assistito alla Santa Messa celebrata dal Prelato mons. Jan Laffitte, durante la quale il Luogotenente di Gran Maestro Fra' Giacomo dalla Torre del Tempio di Sanguinetto ha ricevuto i voti solenni e perpetui di povertà, castità ed obbedienza del neo cavaliere professo.

Nato nel 1955, da nobile famiglia napoletana, Alessandro de Franciscis è laureato in Medicina e Chirurgia. Dal 2009 il chirurgo de Franciscis è responsabile del Bureau Medical del Santuario di Lourdes, lo speciale ufficio che esamina i casi di presunte guarigioni miracolose.

Entrato a far parte dell'Ordine di Malta come cavaliere di Onore e di Devozione nel 2012, l'anno successivo viene ammesso al noviziato. A Fra' Alessandro giungano gli auguri e le preghiere di tutta la famiglia melitense e de *L'orma*. ❖



Fra' Alessandro in un momento della vestizione prima della pronuncia dei voti solenni con, al suo fianco, Fra' Niccolò Custozza de' Cattani.

Parla l'ambasciatore Stefano Ronca, Segretario Generale degli Affari Esteri dell'Ordine di Malta

## Indipendenti, apolitici, neutrali: le tre carte vincenti per operare nel mutato scenario internazionale

di Niccolò d'Aquino di Caramanico



Un altro fattore di successo per la diplomazia melitense è la sua struttura ibrida e snella: alla rete di ambasciate si affianca quella dei Priorati, dei Sottopriorati, delle Associazioni nazionali, delle Delegazioni e dei volontari. Così, per esempio, stiamo operando da mediatori tra le diverse fazioni in Libia. Un ruolo che ci viene sempre più riconosciuto, come conferma il numero crescente di Paesi - il più recente: la Germania - con cui abbiamo relazioni diplomatiche a livello di ambasciatori

**L**a rete di rapporti diplomatici bilaterali e multilaterali con scambio di ambasciatori, delegati o rappresentanti è, forse, uno degli aspetti meno noti e "appariscenti" dell'Ordine di Malta. A livello mediatico compaiono di più, giustamente, le attività umanitarie che svolgiamo in tante parti del mondo. Comprensibilmente "fanno notizia" gli interventi dei nostri team d'emergenza in caso di calamità naturali: dai terremoti alle inondazioni fino ai soccorsi in mare ai profughi. Hanno anche una buona risonanza le nostre opere di assistenza ai malati, ai senza tetto, agli anziani che i nostri volontari prestano quotidianamente di giorno e di notte. Spesso escono articoli o servizi giornalistici sugli ospedali e ambulatori melitensi, in Italia e in giro per il mondo. Oppure, recentemente, la stampa si è interessata (troppo e, verrebbe da dire, anche in modo non sempre corretto) alla crisi istituzionale che abbiamo vissuto a cavallo tra l'anno scorso e l'inizio di questo.

Si parla invece meno del prezioso network di ambasciatori e consiglieri

diplomati di cui disponiamo. Eppure è anche questa rete che, dal Palazzo Magistrale di via Condotti a Roma, permette all'Ordine di avere antenne nei cinque continenti consentendogli di monitorare le aree calde del mondo e di intervenire sia con gli aiuti sia, laddove possibile, con tentativi di mediazione e dialogo tra le parti, come sta avvenendo per esempio con la Libia. Direbbero i diplomatici di lungo corso che questa discrezione, questo "parlarne poco", è indice di una struttura efficiente.

Ma, in effetti, che senso ha per un'Istituzione millenaria e umanitaria come l'Ordine di Malta il mantenimento di rapporti diplomatici con Paesi e organismi internazionali? Lo abbiamo chiesto a Stefano Ronca che, dopo una lunga e prestigiosa carriera nei ranghi della diplomazia italiana, ora è sia l'ambasciatore dell'Ordine presso la Repubblica italiana sia il Segretario Generale degli Affari Esteri, ovvero il "coordinatore" di tutta la diplomazia melitense. Ed è in quest'ultima veste che lo abbiamo intervistato.

**Dei diplomatici e della rete diplomatica dell'Ordine si parla poco. Eppure è una rete, già molto capillare, che continua a essere in lusinghiera crescita...**

«Lo conferma l'accordo appena firmato con la Germania, a metà dello scorso mese di novembre: con Berlino vengono avviate per la prima volta relazioni ufficiali con scambio di ambasciatori. E la duplice motivazione di questa intesa, data dal ministro degli Esteri tedesco Sigmar Gabriel al momento della firma, sintetizza i motivi per i quali tanti Paesi stringono accordi con noi. "In Germania l'Ordine di Malta con i suoi ospedali e i suoi servizi sociali e assistenziali è una delle istituzioni più stabili e solide del tessuto civile del Paese - ha detto Gabriel - E nelle tante parti più disperate del mondo in cui ho viaggiato e viaggio e dove le comunità locali hanno perso ogni speranza, incontro sempre volontari o membri dell'Ordine intenti a portare aiuto».

**E questo si giustifica e trova una motivazione nello spirito melitense più profondo, quello del fondamentale carisma dell'Obsequium Pauperum. Ma i nostri diplomatici fanno anche altro. In che cosa consiste oggi il loro lavoro? Come si articola la rete?**

«Prima di parlare di che cosa facciamo e come è articolata la nostra struttura, occorre dare uno sguardo generale al mondo e a come questo sia cambiato e continui a cambiare. Altrimenti non si può capire come cerchiamo di muoverci e quali sono le sfide nuove che ci troviamo ad affrontare. Dopo la fine della seconda guerra mondiale e, poi, il crollo

dell'Unione Sovietica tutto lo scenario internazionale è mutato. Per sempre. In giro per il mondo c'è, sostanzialmente, una carenza di governance. Quelli che finora erano stati gli attori principali, gli Stati Uniti, si stanno ritirando. E, nel contempo, lo spazio che stanno lasciando libero viene occupato da nuovi protagonisti: Cina, Russia... E anche quelle istituzioni che per settant'anni sono stati i riferimenti fondamentali dell'equilibrio mondiale, della stabilità, della pace, della prosperità vengono ora messi sotto tiro. Per esempio la NATO e l'Unione Europea che, pur tra problemi, hanno indubbiamente garantito un generale miglioramento delle condizioni di vita e migliori relazioni tra i popoli ora sono soggette a pesanti critiche. Ciò per cui hanno lavorato, per cui abbiamo lavorato tutti, sembra vanificarsi. La xenofobia è in aumento. Interi Paesi, come la Siria per fare un esempio, sono allo sbando, con centinaia di migliaia di morti e di persone costrette a fuggire e a diventare profughi. Un tempo, quando scoppiava una guerra, la maggior parte dei decessi riguardava il personale militare. Oggi a morire sono soprattutto i civili».

**Insomma: il panorama internazionale è drammaticamente cambiato...**

«E continua a farlo. Il terrorismo, tra le principali cause di allarme, si è evoluto in nuove forme molecolari, usando strumenti di distruzione persino banali ma proprio per questo più difficili da intercettare e neutralizzare. Per non parlare dei rischi di conflitti nucleari di cui, con timore, leggiamo ogni giorno sui giornali e



Nelle foto della pagina a fianco: a sinistra, una recente conferenza plenaria degli ambasciatori dell'Ordine di Malta, e a destra, il corso di formazione per diplomatici tenutosi nei mesi scorsi a Vienna. In questa pagina, a sinistra, la stretta di mano tra il ministro degli Esteri tedesco, Sigmar Gabriel, e il Gran Cancelliere dell'Ordine, Albrecht Boeselager, dopo la firma dell'accordo che avvia le relazioni diplomatiche ufficiali tra la Germania e l'Ordine; a destra, l'ambasciatore Stefano Ronca.

vediamo tragici resoconti in tv. O di quelli di una guerra biologica».

**In questo scenario nuovissimo e continuamente mutevole, come si muove la diplomazia? Ha messo a punto strumenti nuovi?**

«È chiaro che la diplomazia tradizionale oggi non serve più. O, quantomeno, non basta più. I diplomatici che fino a qualche decennio fa avevano il controllo dei rapporti fra Stati e con le istituzioni internazionali, ormai non sono più i soli protagonisti. A loro si affiancano altri attori: dalle ONG ai think tank, dai gruppi finanziari ai leader religiosi ai portatori di interessi collettivi e sociali. Si muovono in parallelo e a fianco con la diplomazia ufficiale. E spesso, ammettiamolo, sono la controparte più interessante con cui confrontarsi oggi».

**Allora: in questo contesto stravolto e magmatico le ambasciate e i diplomatici dell'Ordine di Malta come agiscono?**

«Usando al meglio le caratteristiche dell'Ordine che rappresentano e servono. L'Ordine di Malta è un soggetto ibrido e snello. Ha a disposizione una propria rete di ambasciate, di ambasciatori e di consiglieri diplomatici. Ma, a fianco a questa rete, può contare anche sui Gran Priorati, i Sotto Priorati, le Associazioni nazionali, le Delegazioni, i volontari. Interagiscono con la rete diplomatica e sono uno strumento perfettamente adeguato alla nuova realtà internazionale che è fatta di rapporti multilaterali, di emergenze umanitarie, di difesa dei diritti della persona. Messe insieme queste diverse strutture danno all'Ordine di Malta delle straordinarie opportunità di agire - e agire bene - nell'ambito della diplomazia umanitaria. E così che, per esempio, siamo riusciti nel 2015 a organizzare a Ginevra un importante e non molto frequente incontro tra le fedi: il simposio "Religioni insieme per l'azione umanitaria" non ha soltanto sintetizzato lo spirito che ci muove in ambito internazionale, ha anche rappresentato un ottimo biglietto da visita che ha confermato la nostra credibilità e ci ha permes-

so e ci permette di presentarci come possibili "mediatori". Come, appunto, sta avvenendo con la Libia. Alcune settimane fa, a Tunisi a fine novembre, abbiamo tenuto il quarto incontro libico sulle migrazioni: vi hanno partecipato i rappresentanti dei vari gruppi e fazioni. E, rispetto ai precedenti incontri, abbiamo registrato con piacere una nuova e incoraggiante "presa di coscienza" dei libici. Una conferma, credo, di quanto sosteniamo: al giorno d'oggi è necessario riuscire a dialogare con i nuovi attori non statuali,

alcuni religiosi, altri persino estremisti, che si muovono al di fuori della Convenzione di Ginevra e si stanno rivelando troppo presenti per poter essere ignorati. Una delle cose da fare, altro esempio, è tentare di enucleare da ogni religione e mettere a frutto quei principi umanitari e solidali che sono comuni a tutte le religioni. Ovviamente facendo attenzione a che non si sovrappongano ai principi fondamentali sanciti dalla Convenzione di Ginevra: non si uccidono i prigionieri, non si fa traffico umano eccetera».

## Una fitta rete di rapporti nei cinque continenti

La recentissima firma dell'accordo con la Germania porta a 107 il numero dei Paesi con i quali l'Ordine di Malta ha relazioni diplomatiche ufficiali con scambio di ambasciatori. Sono divisi tra Europa (30), Americhe (26), Africa (36), Asia (12) e Oceania (3). A livello di ambasciatori è anche il rapporto con l'Unione Europea. L'Ordine ha poi una fitta rete di rapporti a livello multilaterale con numerose organizzazioni internazionali. In ambito ONU, oltre che nelle tre sedi istituzionali di New York, Ginevra e Vienna dove ha lo status di osservatore permanente, l'Ordine ha rapporti ufficiali con 14 agenzie delle Nazioni Unite tra cui l'UNHCR, l'Alto commissariato per i rifugiati, e la FAO (alimentazione e agricoltura). Sono invece ben 17 gli organismi internazionali con i quali l'Ordine ha legami ufficiali a livello di delegati o di rappresentanti. Tra questi il Consiglio d'Europa a Strasburgo, l'IOM (l'organizzazione internazionale per le migrazioni con sede a Ginevra), il SICA (il Sistema integrato del Centro America), l'ICRC (il Comitato internazionale della Croce Rossa) e l'IFRC (la Federazione internazionale delle società della Croce Rossa e della Luna Rossa).

## Tra la NATO e i diritti umani: ecco chi è Stefano Ronca

L'ambasciatore Stefano Ronca è nato a Roma nel 1949. Sposato, tre figli, ha iniziato la carriera diplomatica nel 1974 all'ufficio NATO della Farnesina per poi essere inviato a Bruxelles alla Rappresentanza permanente italiana presso la stessa NATO. Poi, nel corso della carriera, è stato assegnato, tra le altre postazioni, a Tripoli, Londra e Washington. Successivamente, fino al 2000, è stato Capo dell'Ufficio Sicurezza Internazionale e Politica militare della Direzione Generale Affari Politici. Quindi vice Direttore Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie. Quindi è stato ambasciatore in Romania e Repubblica Moldova (2003-2005) e in Argentina (2005-2009). Dopo essere rientrato a Roma come Direttore Generale per la Cooperazione Politica Multilaterale e i Diritti Umani, è stato nominato nel 2010 Capo del Cerimoniale Diplomatico della Repubblica.

**Ma non è un impegno troppo gravoso per una struttura come l'Ordine di Malta?**

«Certo. Ma noi contiamo su tre carte vincenti. Siamo: indipendenti, apolitici e neutrali. E questo ci viene sempre più riconosciuto. E ci permette di avere un'ambizione o un sogno. Vorremmo, lavorando assieme alle altre religioni, riuscire a mettere a punto un "set", chiamiamolo così, di principi umanitari essenziali e non vaticabili, accettati e promossi da tutti.

Con i quali, tra l'altro, affrontare quel dramma contemporaneo rappresentato dalle migrazioni forzate di massa in cui tante vittime sono donne (il 55 per cento) e bambini (il 26), cioè i più fragili. Su questo fronte siamo davvero determinati. Al punto che, tre mesi fa, abbiamo nominato ben due ambasciatori at large incaricati esclusivamente di occuparsi della questione migranti in tutti i suoi aspetti, in particolare del traffico di esseri umani. Uno: Michel Veuthey, con base a Ginevra, si muove in ambito ONU e rapporti multilaterali. L'altro: Romain Champierre de Ville-neuve, con sede a Lagos in Nigeria, deve monitorare e, laddove possibile, intervenire direttamente in Africa. Insomma, per quanto concerne il dramma profughi nel suo complesso, direi che l'Ordine opera in modo modulare. Per esempio, in Italia, il CISOM provvede al primo soccorso. Mentre, su un altro versante, partecipa all'addestramento medico della rinata Guardia Costiera libica. Anche queste attività rientrano nell'impegno diplomatico. Come ciò che sta facendo l'Ordine in Germania per l'integrazione dei migranti: un progetto articolato in tre fasi distinte ma consequenziali, partendo dall'accoglienza per passare all'accompagnamento che prevede anche i controlli sanitari e concludersi nell'assistenza all'inserimento lavorativo».

**A proposito di Germania: è il 107esimo paese con cui l'Ordine ha stretto rapporti diplomatici ufficiali. Ce ne saranno altri?**

«Ci stiamo lavorando».

Abbiamo riunito in un importante convegno le principali realtà del volontariato meneghino

## Il messaggio forte e chiaro delle Unità di strada: «Non si deve più morire di solitudine e di freddo»

di Pierluigi Clerici \*

Testimonianze e impegni a confronto: dalla Croce Rossa alla Caritas, dalla Fondazione Don Gnocchi all'Opera San Francesco. Con una precisa e orgogliosa consapevolezza, come sintetizza Sergio Greco responsabile del nostro specifico servizio: «Non ci limitiamo certo a distribuire brioches e the caldo. Cerchiamo di offrire assistenza vera»

«Evitare che a Milano si muoia ancora di solitudine». Con queste parole il Capo Gruppo milanese del CISOM, Carlo Settembrini Sparavieri, ha aperto i lavori del convegno *Prendersi cura di chi si è "perso"? Il nostro quotidiano sì*, evento organizzato dal Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta in collaborazione con il Centro Studi Grande Milano (rappresentato da Daniela Mainini) e con il patrocinio della Città Metropolitana e degli ordini dei medici e psicologi.

Un insieme di tante piccole gocce che, se unite, arrivano a comporre un oceano: quello della solidarietà. Per tutta la mattinata, infatti, si sono visti alternare al microfono sanitari (tra gli altri i nostri Alberto Settembrini, Aldo Ferrara e Marilisa Casale), vertici di associazioni (come il presidente del Corpo Gerardo Solaro del Borgo e il direttore della Caritas Ambrosiana Luciano Gualzetti), figure della società civile (ad esempio il mediatore culturale Davide Parisi e l'educatore Luca Isa) ed esponenti delle istituzioni (la vice sindaca metropolitana Arianna Censi e Pierfrancesco Majorino, assessore al welfare di Milano). Il tutto sotto gli occhi attenti di Mons. Angelo Bazzari (Presidente Onorario della Fondazione Don Gnocchi) e del suo co-moderatore, il direttore nazionale CISOM Mauro Casinghini. Avete presente le classiche conferenze noiose con soporiferi relatori eruditi ed un pubblico più attento all'orologio che ai temi trattati? Ecco, dimenticate quest'immagine. Quello che si è svolto il 1 dicembre a Palazzo Isimbardi è stato un evento in grado tenere incollate alle poltrone fino alla fine oltre 150 persone. Un grande contenitore fatto di storie, racconti, dati, numeri ma soprattutto esperienze. Quelle che quotidianamente migliaia di volontari vivono nella grande metropoli lombarda, sacrificando tempo potenzialmente spendibile nel meritato relax post lavorativo e reinvestendolo in qualcosa di semplice ma con una forza capace di muovere le montagne. Già, esperienze. Perché durante le uscite in Unità di Strada «Non ci limitiamo soltanto a distribuire brioches e the caldo», come ha confermato Sergio Greco, responsabile delle UDS. «Cerchiamo di indirizzare il singolo alla assistenza vera». Il servizio con la squadra è, appunto, molto più di una semplice distribuzione di tre ore: ci forma, ci cambia, ci fa crescere. A prescindere dalla propria età anagrafica. È concorde su questo Lorenzo Tancredi, responsabile di S.O.R.T.E., realtà che opera maggiormente sul territorio romano e, in maniera più contenuta, anche



Un'immagine del convegno. Nei pannelli sullo sfondo il volantino dell'incontro, con la bella e toccante foto di un senza tetto che abbiamo usato nella prima pagina di questa rivista.

nella città meneghina: «Noi non siamo professionisti, ma gente comune. Abbiamo imparato a fare questo lavoro grazie al CISOM». E quasi si commuove nel ricordare la frase che un senza dimora disse ad una sua volontaria: «Guarda quello che ho fatto io. Tu fai tutto il contrario». Oppure il vissuto di Silvia Fiore, volontaria del Centro Aiuto Stazione Centrale, rispetto al tema migranti: «Questi ragazzi tanto criticati riescono a farti riflettere solamente raccontandoti la loro storia, fatta di speranze, disperazione e tragedie». Sì, perché di fronte alla necessità siamo tutti uguali. Proprio come afferma Suor Anna Maria Villa, responsabile sanitario dell'Opera San Francesco. Una religiosa in prima linea nel servizio ai bisognosi che, grazie agli sforzi dei vari volontari e sanitari, trovano sostegno in due mense, un guardaroba ed un poliambulatorio. E poi? Beh, arrivano i nostri! Un piccolo esercito sotto la croce ottagonale di sette squadre con venticinque volontari circa ciascuna che, a turnazione, si dividono due zone della metropoli assegnate dal Comune. Un aiuto non indifferente per l'Amministrazione la quale, con la voce dell'Assessore alle Politiche Sociali Majorino, non ha fatto mancare il riconoscimento agli sforzi compiuti dalle diverse realtà: «Vi ringraziamo per quello che fate. Il Comune sta facendo delle scelte in materia, ma è indubbio il ruolo essenziale del volontariato. Se nel 2011 d'inverno si potevano offrire 1.248 posti letto, oggi sicuramente la cifra supera i 7.000».

Una mattinata diversa realizzata anche grazie allo sforzo dei tanti presenti dove non ha avuto importanza il nome dell'associazione scritto sulla propria divisa, bensì un solo grande concetto: tendere una mano a chi si è perso non costa niente. Ma vale molto. 🇮🇹

\* Volontario CISOM

## Albania: centro multidisciplinare per i Rom

A fine novembre Malteser Albania, l'organizzazione albanese dell'Ordine di Malta, ha inaugurato un centro multidisciplinare per individui con necessità particolari. Il centro, destinato principalmente alle popolazioni Rom ed egiziana, è a Lezha, nel Nord Est del Paese. Comprende un edificio, un campo da calcio e un centro sportivo. Dispone anche di un parco giochi per bambini e offre assistenza diurna ai piccoli in età prescolare nonché programmi di dopo-scuola per giovani studenti che hanno bisogno di assistenza; provvede inoltre consulenza psicologia e legale. L'istituto è supportato dalla municipalità locale e da benefattori privati, tra i quali anche il Global Fund for Forgotten People.



per la loro integrazione nella società civile.

Nella foto: Fran Frokaj, sindaco di Lezha, e Franz Salm-Reifferscheidt, ambasciatore del Sovrano Ordine di Malta presso la popolazione Rom inaugurano il centro di Lezha.



Uno scrigno raffinato interamente dipinto da Jacopo Palma il Giovane

## Oratorio dei Cruciferi: un gioiello del XIII secolo riapre a Venezia. Ed è subito un grande successo

Come i Cavalieri di Malta anche i Fratres Cruciferi si dedicarono in terra Santa al ricovero e assistenza dei cristiani malati. Le preziose tele all'interno della chiesa erano state restaurate decenni orsono grazie a un contributo privato della Regina Madre di Gran Bretagna

di Pierluigi Panza \*

I cavalieri di Malta non furono l'unico ordine cavalleresco di Terrasanta impegnato nel ricovero e assistenza dei cristiani malati. Un altro Ordine dedicato alla cura dei bisognosi fu quello dei Padri Cruciferi. I Fratres Cruciferi affermavano di esser stati fondati da San Cleto e rifondati da San Ciriaco, patriarca di Gerusalemme nel IV secolo. Nel 1169 papa Alessandro III diede loro una costituzione e una regola simile a quella degli Agostiniani. A Venezia, intorno alla metà del XII secolo fondarono un ospedale che ospitava pellegrini e crociati di ritorno dalla Terrasanta. Nel corso del Trecento l'ospedale fu trasformato in ricovero per donne indigenti intitolato a Renier Zen, il doge che nel 1268 lasciò ai Crociferi una cospicua eredità. E così presso questo ricovero, nel XIII secolo, fu realizzato anche un oratorio, un vero gioiello nascosto che servì da luogo di preghiera per l'Ospizio sino alla fine dello scorso secolo, quando chiuse.

Oggi, a distanza di decenni, la Fondazione Venezia lo sta riaprendo insieme ad altri beni architettonici di proprietà dell'Ire, l'istituto veneziano di ricovero e educazione destinato ai servizi di assistenza. Dal 2016 la Fondazione Venezia, una compartecipata al 50 per cento dall'Ire e al 50 per cento dall'Antica Scuola



Nelle foto, la porta d'ingresso dell'Oratorio e l'immagine della splendida volta.

dei Battuti di Mestre (si tratta, in definitiva, di due Ipad, istituti pubblici di assistenza e beneficenza) si è attivata per la valorizzazione dei beni architettonici dell'Ire chiusi perché non più adeguati alle funzioni sanitarie. Con l'apertura di Scala Contarini del Bovolo (che era chiusa da 30 anni) si è dato il via a questo "nuovo ramo" di Ire-Fondazione Venezia e in questi mesi sta riaprendo, su richiesta, anche gli altri beni, tra i quali l'Oratorio dei Crociferi. Questo oratorio è uno scrigno completamente dipinto da Jacopo Palma il Giovane. Tra il 1583 ed il 1592 Palma dipinse otto teleri che occupano tutte le pareti dove sono narrate la storia dell'Ordine, dell'ospedale e l'elezione di Pasquale Cicogna, doge dal 1585 al 1595. Si vede Pasquale Cicogna che celebra la Messa, che riceve nella chiesa dei Crociferi la notizia della sua nomina e poi vestito da Doge in visita allo stesso oratorio. Le dodici camere dell'Ospizio comunicavano direttamente con questo scrigno e una grata permetteva ai malati infetti di seguire la messa senza contagiare gli altri fedeli. I teleri sono stati restaurati decenni fa grazie a un intervento privato della regina madre, Elizabeth Angela Marguerite Bowes-Lyon (1900-2002), moglie di re Giorgio VI e genitrice dell'attuale regnante di Gran Bretagna. «In nove mesi i beni architettonici dell'Ire che stiamo riaprendo sono stati visitati da 60 mila persone - racconta Andrea Tosato, responsabile della Fondazione Venezia - «Tra questi circa 7 mila erano under 26 anni». Il complesso delle

Penitenti, aperto nella Giornata di primavera del Fai (Fondo Ambiente Italiano), è stato invece visitato da 800 persone. Si stanno progettando anche visite notturne a lume di candela. 🇮🇹

\* Giornalista delle pagine culturali del Corriere della Sera  
Docente universitario

A 94 anni mons. Antonio Riboldi è tornato alla casa del Padre

## Prete dei terremotati e Vescovo anticamorra

A 94 anni di età è scomparso mons. Antonio Riboldi (foto), ricordato e commemorato in tutta Italia per la sua vita pastorale ad Acerra e la sua dedizione ai terremotati del Belice e per la sua costante aperta lotta contro la malavita locale, tanto che viaggiava sempre sotto scorta. Ha avuto molti soprannomi, tutti a conferma del suo eccezionale operato. All'inizio fu "il prete dei terremotati". Quindi, arrivato nel 1978 ad Acerra, divenne "il vescovo contro la camorra". Infine, venne chiamato "il prete dei carcerati" per il suo impegno verso la riabilitazione dei detenuti dei quali diceva: «È riconoscendo la loro storia che possiamo provare ad aiutarli a ripartire».

Aveva fatto la scelta di vivere e testimoniare la carità nelle periferie esistenziali in fedeltà al carisma dell'Istituto della Carità, la congregazione religiosa fondata da don Antonio Rosmini a cui apparteneva. Una scelta vissuta nei luo-



ghi che papa Francesco indica come fondamentali per condividere la gioia del Vangelo con il linguaggio umano dell'accoglienza, della condivisione, dell'accompagnamento, della sete di giustizia. Si ritirò poi nella sua Brianza dove era nato, a Triuggio.

L'Ordine di Malta lo ricorda con grande affetto e stima. Racconta Guglielmo Guidobono Cavalchini: «In una delle mie prime missioni per aiutare la gente colpita dal sisma nel Belice, andai con Narciso Salvo di Pietraganzili ad incontrare Don Riboldi che era parroco di Santa Ninfa. Era l'anno 1968. Ci accolse con grande amabilità e parlò a lungo della tragedia appena consumata. Lasciamo a lui una somma raccolta dai Gruppo giovanile del SMOM a Milano

integrata con offerte dei giovani di altre Delegazioni. Non lo conoscevamo prima ma ne avemmo subito un'ottima impressione. E gli anni successivi hanno confermato il valore di questo sacerdote». 🇮🇹

È la parrocchia d'elezione dell'Ordine di Malta nel capoluogo lombardo

## Il Fopponino scelto dal nuovo Arcivescovo per il primo giro di visite alle chiese milanesi

di Matteo Guidotti \*

Mons. Mario Delpini accolto da una rappresentanza del Primo Reparto del nostro Corpo militare

Il nuovo Arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, per avviare il suo giro di visite alle chiese della Diocesi ambrosiana ha scelto la Parrocchia del Fopponino, a cui da tempo immemorabile è particolarmente legato l'Ordine di Malta lombardo. Perciò, proprio per sancire il legame spirituale, storico e affettivo esistente tra l'Ordine e l'antico Oratorio di piazzale Aquileia, una rappresentanza di Ufficiali, Sottufficiali, Graduati e Militi del Primo Reparto del Corpo Militare ACISMOM, ha partecipato all'incontro svoltosi ai primi di ottobre. Al termine del momento di preghiera comunitaria, all'Arcivescovo sono anche state presentate brevemente le principali attività dell'Unità lombarda. Nell'ampia navata della costruzione di Gio' Ponti, il presule ha trovato la sincera accoglienza della comunità parrocchiale, guidata da don Serafino Marazzini, e di tutte le realtà di volontariato e di impegno religioso che fanno capo al Fopponino. In particolare questa è stata l'occasione per il personale del Primo di scoprire le linee guida del mandato pastorale di Mons. Delpini, fondate su una rinnovata attenzione verso il povero, sullo sforzo per superare le paure che opprimono la società odierna e su un passo più deciso in avanti verso la verità, sotto la costante guida del Vangelo e del magistero della Chiesa. ✠

\* ten. (c.do), 1° Reparto Corpo Militare ACISMOM; Donato di Devozione



L'Arcivescovo Mario Delpini, al termine dell'incontro, fotografato in mezzo a una rappresentanza del 1° Reparto che ha anche prestato guardia d'onore al portone della Chiesa.

La Delegazione SMOM di Lombardia alla presentazione del nuovo settimanale del *Corriere della Sera*

## Non è vero che le buone notizie non fanno notizia Invece sono bellissime storie da raccontare

di Domenico Frasca\*

Come i milanesi sanno ha preso l'avvio un nuovo settimanale: *Buone notizie*, allegato gratuitamente ogni martedì al *Corriere della Sera*. Sottotitolo: L'impresa del bene. La nuova pubblicazione di via Solferino vuole essere uno strumento di comunicazione dedicato alle storie, alle energie e alla creatività del Terzo settore. Volontari, associazioni, cooperative, fondazioni, imprese sociali, aziende e piccole azioni del quotidiano vengono raccontati diventando protagonisti di un Paese capace di rispondere ai bisogni della società.

Visti gli obiettivi, alla presentazione non poteva non essere invitata anche la Delegazione di Lombardia dell'Ordine di Malta, quale attore fondamentale nell'ambito del complesso mondo del volontariato. Come detto dal direttore del *Corriere*, Luciano Fontana, questa nuova pubblicazione «è anche un modo di dire grazie ai tanti volontari, impegnati sui fronti più diversi, per la silenziosa manutenzione dei sentimenti».

«Attraverso le storie, i volti, i problemi, vogliamo raccontare anche i volti delle persone che vengono direttamente raggiunte da questo "esercito del bene", ha dichiarato Elisabetta Soglio, caporedattrice del *Corriere* e, di fat-



Al tavolo della presentazione, Luciano Fontana direttore del *Corriere* e Elisabetta Soglio, curatrice del nuovo inserto *Buone Notizie* ascoltano don Davide Milani, responsabile della comunicazione della Diocesi di Milano.

to, responsabile della nuova testata. *Buone Notizie* non si ferma alla carta, avrà anche un nuovo canale su *Corriere.it* e online si potrà partecipare alla campagna #lamiabuonanotizia. Insomma, nasce un contraltare alle "brutte notizie" di cui è pieno il web e la televisione, quel *male nostrum* proveniente tutti i giorni, dalla cronaca alla politica, serbatoi favoriti del giornalismo di dubbia qualità ma da sempre con grande successo di pubblico e di incassi. In definitiva, come aggiunto da don Milani, responsabile della comunicazione della Diocesi di Milano anch'egli tra i rela-

tori alla presentazione, la nuova iniziativa editoriale scommette all'incontrario su un antico adagio giornalistico tentando di sfatarlo: le buone notizie non fanno mai notizia". O forse, aggiungiamo noi, quelle brutte sono più comode da scrivere. Invece la nostra esperienza sul campo ci insegna che la ricchezza e la bellezza del volontariato non sono mai esagerazioni di cui vergognarsi. E, poi, sono bellissime storie da raccontare. ✠

\* Cavaliere di Grazia Magistrale  
Responsabile comunicazione della Delegazione SMOM di Lombardia



Perché il Santo Padre ha voluto una giornata mondiale dedicata agli ultimi

## «I poveri non sono un problema: sono una risorsa a cui attingere per vivere l'essenza del Vangelo»

di mons. Marco Navoni \*

**N**ella lettera apostolica *Misericordia et Misera*, al termine dell'Anno Santo della Misericordia, papa Francesco, come ultimo e duraturo frutto di questo Giubileo straordinario, ha voluto istituire la Giornata Mondiale dei Poveri da celebrarsi ogni anno con particolare attenzione da parte di ogni cristiano nella XXXIII domenica del tempo ordinario, verso la fine dell'Anno Liturgico. Dal momento poi che nel rito ambrosiano in tale domenica è già iniziato l'Avvento, la Chiesa milanese ha trasferito la Giornata Mondiale dei Poveri alla festa di Cristo Re: scelta non solo imposta dal diverso computo liturgico, ma guidata anche da una considerazione oggettiva, alla luce del fatto che nel vangelo secondo Matteo l'unica volta in cui Cristo Signore si autopresenta come re è esattamente quando si identifica con l'affamato, l'assetato, l'ignudo, lo straniero, il malato, con chiunque insomma si trovi in uno stato di bisogno e di povertà (cfr. Mt 25,31-46). Ma al di là della diversa collocazione nel calendario, in dipendenza del rito liturgico (romano o ambrosiano), questa "nuova" Giornata ritornerà d'ora innanzi una volta all'anno per richiamarci con chiarezza e quasi con provocazione al dovere di sempre per ogni autentico discepolo del Signore: il servizio ai poveri e ai bisognosi nella carità. Ma chi sono i poveri al centro di questa celebrazione? Il Santo Padre, in un Messaggio inviato lo scorso 13 giugno 2017 alla Chiesa universale precisamente in preparazione a questa nuova ricorrenza, ha fatto un elenco delle cause principali che provocano povertà e ingiustizia: egli parla di dolore, di emarginazione e di sopruso; di violenza, di



torture e di prigionia; di guerra e di privazione della propria libertà e della propria dignità; di ignoranza e di analfabetismo; di emergenza sanitaria e di mancanza di lavoro; delle nuove forme di schiavitù come la tratta di esseri umani; di esilio e di miseria. Un elenco incompleto e impietoso - conclude il Papa - perché mille e mille sono i volti di bambini, donne e uomini sfruttati per vili interessi e calpestati dalle logiche perverse del denaro o del potere. Dovrebbe essere fin troppo scontato osservare che la "nuova" **Giornata Mondiale dei Poveri interpella direttamente tutti noi che, nell'Ordine Giovannita, con-**

**dividiamo l'ideale melitense dell'*obsequium pauperum*.** A questo proposito il Santo Padre, nel suo messaggio, ci mette in guardia dal rendere l'esercizio della carità cristiana come qualcosa di episodico, che serve solo a tranquillizzare (se non addirittura ad anestetizzare) la nostra coscienza. Illuminanti le parole conclusive del messaggio papale: «I poveri non sono un problema: sono una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo».

La Giornata Mondiale dei Poveri sia dunque per noi un richiamo forte e incisivo ad andare alla radice stessa della nostra appartenenza all'Ordine di Malta: essa ci ricorda una volta all'anno in maniera solenne, quello che nella semplicità e nella concretezza, non a parole, ma nei fatti, dobbiamo essere come cristiani in ogni giorno della nostra vita. ☩

\*Cappellano della Delegazione SMOM di Lombardia  
Dottore dell'Ambrosiana

Sotto la guida di mons. Erminio Villa un'intensa giornata che verrà quasi sicuramente ripetuta

## Varese: pellegrinaggio e ritiro spirituale al Santuario e Monastero delle Romite ambrosiane

di Fabio Gigante \*

**I**l 30 settembre, i membri dell'Ordine e i volontari della sezione CI-SOM di Varese hanno compiuto il Pellegrinaggio annuale al Santuario di Santa Maria del Monte e il Ritiro Spirituale presso l'attiguo Monastero di Clausura delle Romite Ambrosiane. Il ritiro è incominciato con la riflessione di Mons. Erminio Villa, Arciprete di Santa Maria del Monte, sul Vangelo di Mc 22, 35-40: e uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?». Gli rispose: «*Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente.* Questo è il più grande dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: *Amerai il prossimo tuo come te stesso.* Da questi due comandamenti



dipendono tutta la Legge e i Profeti». Un passo della Parola che ci indica in modo inequivocabile che la strada

da percorrere è quella dell'amore; indicazione, questa, in piena sintonia con il principio dello *Obsequium Pau-*

*perum*. In seguito, i Pellegrini sono saliti nella Cappella del Monastero per partecipare, con le monache, all'ora media. Dopo la pausa pranzo, nella "Sala della roccia", vi è stata la possibilità di incontrare la madre superiora delle Romite Ambrosiane. Quindi è stata celebrata la S. Messa (foto) e, nel Monastero, i Vespri con le Romite Ambrosiane. A conclusione dell'evento, è stata auspicata, da parte dei Sacerdoti del Santuario, una presenza più costante dell'Ordine a Santa Maria del Monte. E solo pochi giorni dopo il ritiro, alcuni cavalieri, a seguito dell'invito di Mons. Luigi Panighetti, Prevosto di Varese, hanno partecipato alle cerimonie collegate all'arrivo della Madonna Pellegrina a Varese. ☩

\* Cavaliere di Grazia Magistrale

La scomparsa di uno storico e prezioso collaboratore di questa rivista

## Franco Belloni: una vita tra vela e francobolli

«Scusami: non posso farti la rubrica sui francobolli melitensi. Non riesco più a vederci, nemmeno con la lente d'ingrandimento». Al telefono la voce suonava affranta. «Tranquillo, Franco: saltiamo un numero, la farai la prossima volta. Tanto i francobolli non scappano. Ora vai dall'oculista e pensa a stare meglio». Replica ironica anche nella sofferenza della malattia: «Non riesco nemmeno a camminare, come faccio ad andare dall'oculista?».

E così non c'è stata una prossima volta. A 91 anni Franco Belloni ci ha lasciati. *L'orma* perde un collaboratore prezioso e un amico. Il mondo della filatelia ma, soprattutto, quello della vela perde uno straordinario e appassionato cantore. A questa rivista dell'Ordine di Malta, Belloni era infatti arrivato grazie... al mare. Lo aveva chiamato il direttore e confratello Gianfranco Gonzaga che, quando era capo redattore del *Corriere della Sera*, lo aveva conosciuto (e dove sennò?) a un lontano Salone Nautico di Genova. Poi quando nel 1984 Gonzaga era passato alla direzione di *Mare 2000* aveva chiamato Belloni al suo fianco come caporedattore. E, anni dopo, lo aveva voluto a dargli una mano per la realizzazione de *L'orma*. Quando Gonzaga, ormai stanco, aveva rinunciato all'incarico - con dispiacere di tutti - mi ero assicurato da suo successore di poter contare su Belloni. Ottimo e prezioso passaggio di consegne: i suoi consigli, sempre detti con garbo, mi hanno instradato.

Viveva solo, Belloni: non si era mai sposato e non aveva figli. Soltanto - o soprattutto - vela e francobolli. La prima gli aveva dato grandi soddisfazioni e riconoscimenti. Aveva scritto e diretto tantissime pubblicazioni di settore. E aveva collaborato con tutti e tre i quotidiani sportivi del Paese. Giornalista d'altri tempi: i suoi occhi a spillo dietro gli occhiali dalla montatura sempre spessa gli permettevano lunghe ore di ricerca e studio, impossibili per il ritmo ultraveloce dei media di oggi, eppure così necessari.



In alto, Franco Belloni con il Delegato SMOM di Lombardia, Guglielmo Guidobono Cavalchini, mentre esaminano i francobolli della collezione de Mojana. Qui sopra un'immagine di Belloni da giovane.

Nato a Firenze nel 1926, aveva vissuto a lungo a Genova, a Priaruggia, proprio per seguire la vela dal suo centro italiano principale. Una passione che metteva in mostra da subito: il suo indirizzo email conteneva infatti la parola "Priaruggia". La vela gli deve tantissimo, non soltanto quella italiana. Esperto fotografo ha collezionato un'importante e vasta fototeca che ha donato allo Yacht Club Italiano del quale era Socio Promotore Vitalizio. Monumentale la sua opera, tra cui il volume dedicato ai 70 anni della Federazione Italiana Vela. Nel 1999 era stato tra i fondatori del Centro Studi e Tradizioni Nautiche della Lega Navale Italiana a Napoli.

In questa pagina de *L'orma*, che era la "sua" pagina, ricordiamo Franco Belloni anche con due fotografie. La prima quando, nel 2009, venne per l'ultima volta nella Delegazione milanese dell'Ordine in via Visconti di Modrone. Il Delegato, Guglielmo Guidobono Cavalchini, gli aveva detto della donazione appena ricevuta: la preziosa e raffinata collezione di francobolli dell'Ordine appartenuta a Fra' Angelo de Mojana di Colonia, 77° Gran Maestro dell'Ordine (1962-1988), appassionato filatelico. Si era deciso che la collezione sarebbe stata conservata presso l'archivio della Fondazione Visconti di San Vito, a Somma Lombardo. Ma nel frattempo era depositata al sicuro in Delegazione. Occasione troppo ghiotta per Franco che, nonostante i primi problemi di salute, si era infatti precipitato. La foto lo ritrae accanto al Delegato, intento - anzi: "perso" - a esaminare i francobolli e a prendere appunti. La seconda foto in bianco e nero, messa in rete dai suoi amici della vela, ritrae un Franco giovane che non abbiamo conosciuto. Sepolto dentro un Montgomery, cappellino marinaio in testa, la Rolleiflex al collo, gli occhiali spessi e la sigaretta penzolante dalle labbra. Un vero giornalista/fotografo dei tempi eroici. È questo il vero Franco.

E, credimi Franco, sarà questa l'immagine che d'ora in poi porterò di te. ❄️  
(n.d'a.)

## Mons. Viola Cappellano Conventuale ad honorem

A metà settembre Mons. Vittorio Francesco Viola, vescovo di Tortona, ha ricevuto la Croce di Cappellano Conventuale *ad honorem* del Sovrano Militare Ordine di Malta. Presenti alla cerimonia, svoltasi nella Cappella Vescovile della città piemontese: il Procuratore del Gran Priorato di Lombardia e Venezia, Clemente Riva di Sanseverino, il Cavaliere di Giustizia Fra' Angelo Chiastellaro, il Delegato di Genova e Liguria Bernardo Gambaro, il Delegato di Piemonte e Valle d'Aosta, Emanuele di Rovasenda del Melle, il Rev. Padre Fra' Aldo Campone O.F.M., Don Fulvio Berti, Don Gianluca Vernetti (in rappresentanza della Delegazione di Milano) e Augusto Vianson, coordinatore della sezione del Basso Piemonte della Delegazione di Genova e Liguria. La cerimonia ha visto una significativa partecipazione di Donati, Cavalieri e Dame dell'Ordine e la presenza di autorità civili e militari: il Prefetto di Alessandria Romilda Tafuri, il Prefetto di Pavia Attilio Visconti, il Sindaco di Tortona Gianluca Bardone, il Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Tortona Magg. Carlo Giordano, il Comandante del distaccamento della Polizia Stradale di

Serravalle Scrivia Sost. Comm. Bruno Pellegrino, e il Vice Sindaco di Voghera Daniele Salerno.

Il Cappellano Conventuale *ad honorem* Padre Aldo Campone ha commentato la lettura prevista per il Rito di Consegna della Croce, cioè Matteo 5, 1-12, ricordando che otto sono le punte della croce melitense a rievocare le otto beatitudini, Padre Aldo si è rivolto ai presenti invitandoli a non dimenticare l'importanza simbolica della croce, che si onorano di portare: per otto volte risuona questo grido di Gesù, che raggiunge gli ascoltatori chiedendo loro di leggere la propria situazione, di discernere con chi si collocano nel mondo e dunque di convertirsi, di cambiare modo di pensare e di comportarsi. *Nella foto: Frà Angelo Chiastellaro, assistito dal confratello Luca Aragone, consegna l'onorificenza a mons. Viola.*



  
**Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta**

  
**Delegazione di Lombardia**

**INDIRIZZO DELLA DELEGAZIONE**  
Via Visconti di Modrone, 8/1 - 20122 Milano  
Tel. 02/79.58.85 - 78.06.36 - Fax 02/76.00.53.84  
Email: segreteria@smomlombardia.it  
Web: www.ordinemalitalia.org/delegazione-di-lombardia

**Direttore responsabile:** Niccolò d'Aquino di Caramanico  
n.daquino@ordinemalitalia.org - niccolo.daquino@gmail.com  
Registrazione presso il Tribunale di Milano - n. 446 del 27-11-1982  
**Grafica e impaginazione:** www.digimeditas.it  
**Progetto grafico:** Silvia Pecis  
**Stampa:** Grafiche Riga srl - Annone B.za

### CONSIGLIO DELEGATIZIO

**Delegato:** Guglielmo Guidobono Cavalchini.  
**Vice Delegato:** Mario Terrasi  
**Consiglio Delegatizio:** Lorenza Fisogni Thellung, Domenico Frasca, Filippo Seccamani, Gabriella Solaro del Borgo.  
**Revisori dei conti:** Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi.  
**Responsabili sezioni staccate:** Giovanni Soncini (Brescia), Cesare Krentzlin (Pavia)  
**Cappellano capo:** mons. Marco Navoni